

**L'intervista** Damiano, deputato Pd: «Sacrosante le dimissioni della Guidi. Troppe emergenze: ora il governo ha bisogno di un tagliando»

## «Da Matteo nessuna collegialità. Ma con Berlusconi era peggio»

### Su Boschi

**Tutti i dossier passano per il ministro dei Rapporti col Parlamento. Ma le leggi non le scrive lei**

■ Cesare Damiano, deputato del Pd, è giusto che Federica Guidi si sia dimessa da ministro?

«Sì. È un atto dovuto perché l'intercettazione ha messo in luce un vero e proprio conflitto d'interessi».

**Maria Elena Boschi dovrebbe fare la stessa scelta?**

«L'episodio che ha interessato il ministro per le Attività Produttive produce un'onda d'urto che indebolisce oggettivamente il governo. Occorre però procedere con prudenza e lucidità su questi temi. Non si possono confondere le acque come fanno le opposizioni che sparano nel mucchio per colpire il premier. La citazione del ministro Boschi nelle intercettazioni è un fatto oggettivo che attiene al ruolo che svolge nel governo. Tutti i dossier legislativi passano attraverso il vaglio del ministro per i Rapporti col Parlamento. Ma non è Maria Elena Boschi a redigere gli emendamenti o a scrivere tutte le leggi».

**La mozione di sfiducia delle opposizioni potrebbe «tentare» la minoranza Dem?**

«Non credo ci siano rischi di questa natura. Bene ha fatto Renzi a ribadire immediatamente dopo l'accaduto che nei prossimi giorni sarà indicata la sostituzione del ministro Guidi».

**Gianni Cuperlo ha invocato un «tagliando» della squadra di governo.**

«Ha detto una cosa giusta. Siamo

ormai al di là di metà legislatura. Un punto della situazione, anche dopo questi episodi, andrebbe fatto. Anche per rendere robusta l'attività di governo in un momento non facile, a partire dai problemi dell'economia per finire a quelli del terrorismo o dell'immigrazione».

**Alla luce di quanto avvenuto, il referendum sulle trivelle rischia di diventare un passaggio difficile per il Pd?**

«Penso che il Partito Democratico abbia sbagliato a indicare la scelta dell'astensione. Noi dobbiamo sempre dire ai cittadini che a un referendum si partecipa. Già prima del caso Guidi, personalmente, avevo suggerito al mio partito di lasciare libertà di voto ai cittadini».

**Renzi ha piazzato i suoi uomini ai vertici politici, economici e culturali del Paese. Non è anche questo un «conflitto d'interessi» enorme?**

«Che Renzi voglia esercitare una leadership forte e poco collegiale è cosanota. Che non sia il primo a farlo mi sembra altrettanto noto. Il periodo berlusconiano è andato nella stessa direzione, direi persino oltre. Non ho obiezioni sul fatto che il governo eserciti il suo potere di nomina. Non sempre, però, le scelte sono giuste. In ogni circostanza andrebbero fatte scelte basate su competenza e tenendo presente il giusto distacco previsto quando si amministra la cosa pubblica».

**L'inchiesta tocca marginalmente l'Eni. Lapo Pistelli, uno dei mentori politici di Renzi, è salito al vertice di quella società il giorno dopo aver lasciato la Farnesina. È stata una scelta giusta?**

«Pistelli, per quello che mi risulta, era vicino a Renzi ma poi non lo è stato più. Una rappresentazione di questa natura non rispecchia il vero. Non vedo problemi su questo versante».

**Car. Sol.**

